

Presentazione della B.V. Maria (memoria)

LUNEDÌ 21 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*La tua prima parola, Maria,
ti chiediamo d'accogliere
in cuore:
come sia possibile ancora
concepire pur noi
il suo Verbo.*

*«Non chiedete mai segni
o ragioni, solamente
credete e amate:
il suo Spirito scenda su voi
e sarete voi stessi
sua carne».*

*Te beata perché hai creduto,
così in te ha potuto inverarsi
la parola vivente del Padre,
benedetta dimora di Dio.*

Salmo SAL 86 (87)

Sui monti santi
egli l'ha fondata;
il Signore ama
le porte di Sion
più di tutte le dimore
di Giacobbe.

Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio!

Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea,
Tiro ed Etiopia:
là costui è nato.
Si dirà di Sion:
«L'uno e l'altro
in essa sono nati e lui,

l'Altissimo,
la mantiene salda».
Il Signore registrerà
nel libro dei popoli:

«Là costui è nato».
E danzando canteranno:
«Sono in te
tutte le mie sorgenti».

Ripresa della parola di Dio del giorno

«Questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere»
(Lc 21,3-4).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Mostraci il tuo volto, Signore!**

- Nel cammino che fa nuovo ogni giorno.
- Nelle relazioni che intessono la nostra vita.
- Nelle incomprensioni che affaticano il cuore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SEDULIO

Salve, Madre Santa, tu hai dato alla luce il Re,
che governa il cielo e la terra nei secoli, in eterno.

COLLETTA

Guarda, Signore, il tuo popolo riunito nel ricordo della beata Vergine Maria; fa' che per sua intercessione partecipi alla pienezza della tua grazia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 14,1-3.4B-5

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ¹vidi: ecco l'Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. ²E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. ³Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattromila, i redenti della ter-

ra. ⁴Essi sono coloro che seguono l'Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. ⁵Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 23 (24)

Rit. Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

¹Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

²È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito. **Rit.**

³Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?

⁴Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli. **Rit.**

⁵Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

⁶Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 24,42A.44

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 21,1-4

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ¹alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio.

²Vide anche una vedova povera, che vi gettava due mone-tine, ³e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. ⁴Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ci soccorra, o Padre, l'immenso amore del tuo unico Figlio, che nascendo dalla Vergine non diminuì ma consacrò l'integrità della Madre; e liberandoci da ogni colpa ti renda gradito il nostro sacrificio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio della B.V. Maria

pp. 304-306

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Lc 11,27

Beata la Vergine Maria,
che ha portato in grembo il Figlio dell'eterno Padre.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti dei tuoi sacramenti, nel gioioso ricordo della beata Vergine Maria, fa' che sul suo esempio collaboriamo fedelmente al mistero della redenzione. Per Cristo...

PER LA RIFLESSIONE

Un canto nuovo

Il libro dell'Apocalisse ci introduce alla liturgia odierna con un'immagine di grande consolazione. Mentre i nostri giorni si susseguono spesso al pari di una monotona e – perché no – persino noiosa ripetizione di gesti, di parole e dinamiche sempre uguali a se stesse, nel santuario del cielo le cose sembrano andare assai diversamente, dentro un respiro di grandi e misteriose novità: «Io, Giovanni, vidi: ecco l'Agnello in piedi sul monte Sion [...]. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. Essi cantavano come un canto nuovo davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani» (Ap 14,1.2-3).

Il veggente di Patmos così descrive coloro ai quali la pasqua di Gesù ha definitivamente rinnovato la vita e il nome: «come un canto nuovo». Non le solite cose a cui siamo abituati, non i consueti labirinti in cui spesso restiamo intrappolati, non le medesime procedure segnate da indifferenza o egoismo che lasciano i nostri giorni così vuoti e sempre uguali a se stessi. Un canto nuovo, una vita mai sentita prima, un'esperienza così intensa e coinvolgente da non poter essere riconosciuta e gustata se non da chi vi si trova pienamente immerso: «E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra» (14,3). Essi sono coloro che «seguono l'Agnello dovunque vada» (14,4).

Il breve vangelo di oggi è l'occasione per comprendere come tutto questo non sia solo un'immaginazione poetica per raccontare l'atmosfera che si respira nella casa di Dio, ma una concreta realtà che può – inconsapevolmente – manifestarsi nella nostra vita umana, già in questo mondo: «Gesù, alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine» (Lc 21,1-2).

Dopo aver osservato alcune persone ricche accostarsi al tempio di Dio con le solite offerte senz'anima, il Signore Gesù si stupisce di fronte al gesto di una vedova, riconoscendo in esso un canto nuovo in perfetta armonia con lo spartito che ha scandito i suoi passi fino a Gerusalemme. La vedova intona il medesimo canto dell'Agnello di Dio perché, attraverso la sua offerta d'amore a

Dio, sta prefigurando il mistero pasquale, scegliendo di non tenere nulla per sé. Gettando nel tesoro del tempio entrambe le monete – senza tenerne alcuna in tasca – attesta che la vita si rinnova ogni volta che viene liberamente e pienamente restituita, nella fiducia che i doni di Dio sono irrevocabili e fedeli: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere» (21,3-4).

La nostra radicale povertà non è un problema da risolvere, ma il luogo più autentico della nostra esistenza, da cui possiamo attingere gesti di comunione sempre nuovi nella misura in cui ad animarli sono la libertà e la pienezza del cuore. Dalla cultura e dalla tentazione del superfluo si può uscire solo recuperando un'immagine unitaria della nostra vita, creata e chiamata da Dio a non consegnarsi solo occasionalmente o parzialmente, ma a diventare un dono integro, consapevole, non ritrattabile. La felicità non consiste nel riempire gli infiniti – e mai finiti – vuoti che ci portiamo dentro, ma nello spenderci e nel donarci, «insieme a lui» (Ap 14,1), che «ha gettato» (Lc 21,4) su di noi la sua divinità, facendoci diventare «i redenti della terra» (Ap 14,3). Non i migliori, ma gli unici testimoni della verità del «Padre» (14,1): «Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia» (14,5).

Signore Gesù, tu sei la frequenza del canto nuovo che a stento i nostri orecchi percepiscono. Tu sei la purezza della vista che i nostri occhi non riescono a recuperare. Dona a noi, che vogliamo seguirti ma la via della croce ci spaventa, il coraggio di azzardare un'offerta irrevocabile di noi, per sperimentare la vertigine di poterti davvero somigliare.